



Censimento in S. Spirito

Si catalogano le strade di S. Spirito. Da oggi sino al 5 settembre le strette viuzze dello storico quartiere saranno oggetto di rilevamenti fotogrammetrici per la catalogazione dei beni architettonici. Pertanto l'assessorato alla polizia e traffico ha disposto i seguenti provvedimenti. Oggi chiusura al traffico dei veicoli di via de' Marsili e Sdrucolo Pitti; domani: chiusura al traffico dei veicoli di via Spazza e via Toscana nel tratto compreso tra il Sdrucolo Pitti e via de' Velluti; 3 settembre: chiusura al traffico dei veicoli di via de' Preti e via de' Velluti nel tratto compreso tra via Toscana e Piazza Pitti; 4 settembre: istituzione del divieto di sosta da ambo i lati di via Maggio nel tratto compreso tra Piazza S. Felice e via Spazza; chiusura al traffico di Borgo Tegalio nel tratto compreso tra via della Chiesa e via Mazzetta; 5 settembre: istituzione del divieto di sosta nella via Mazzetta nel tratto compreso tra Borgo Tegalio e via delle Caldaie; divieto di sosta nella via della Chiesa nel tratto compreso tra Borgo Tegalio e via delle Caldaie. Le auto lasciate in sosta e che recheranno intralcio nell'effettuazione dei rilevamenti verranno rimosse con il carro attrezzi.

Una nota della Confesercenti

Sale il « termometro » dei prezzi ma non è colpa degli esercenti

« L'allarmismo non serve, occorrono controlli seri per combattere l'intermediazione e il parassitismo »

Il « termometro » dei prezzi tende a salire e la « febbre » sembra ormai investire tutti i prodotti compresi quelli che sono alla base dei consumi familiari. Si parla di aumenti nel prezzo della carne, dei latticini, degli insaccati, delle calzature, dell'abbigliamento e via enumerando. E' una « malattia » che si presenta puntualmente ogni autunno, alla « ripresa » dopo le ferie. Sprentati come limoni i cittadini al loro rientro si trovano a fare i conti con gli aumenti dei prezzi. E puntualmente « ritornano » anche le polemiche, si drizzano i soliti falsi bersagli, si imballano le consuete « teste di turco » su cui concentrare il giusto risentimento di chi vede decurtato sempre più pesantemente il proprio reddito.

Di solito, in maniera diretta o più sottilmente nascosta, si giunge sempre ad indicare nell'ultimo anello della catena il « colpevole » della lievitazione del costo della vita, quando il commerciante è né più né meno una delle vittime, assieme al consumatore, di una serie di storture che — come andiamo dicendo ormai da anni — sono alla base di una situazione che si fa ogni giorno più insostenibile.

Si è sempre di fronte alle solite manovre con le quali sollevando il polverone si cerca di distrarre l'attenzione del cittadino consumatore dall'aridità del sistema distributivo, dalla paralizzante ragnatela di speculazioni, di intermediazioni, di parassitismo che domina il settore, dagli effetti drammatici della crisi agricola e della condizione subordinata della nostra economia nel mercato comune, dagli effetti della crisi che investe interi settori produttivi dell'alimentazione.

Si cerca anche di staccare artificialmente la vicenda dei prezzi dalla crisi più generale del paese e dagli effetti pesanti della svalutazione e dell'aumento del costo del denaro. E' vero esistono anche cause che riguardano direttamente i commercianti: l'esigenza di consorziarsi, di rinnovarsi è un dato ormai accertato, così come sono accertati i ritardi, ma è ridicolo e misterioso indicare in questi le cause di una crisi che ha ben altre origini e responsabilità. Nessun « giallo » quindi nel ricorrente aumento dei prezzi, ma il frutto malato di una linea di politica economica distorta che ha inciso su tutto il tessuto sociale, economico, produttivo del paese.

Ha ragione la confesercenti provinciale quando prende posizione contro l'allarmismo che viene fatto sul grave problema dei prezzi e che serve solo ad incoraggiare aumenti indiscriminati da parte di chi — importatori, intermediari e così via — può agire incontrollato ed indisciplinato. Per alcuni generi come la carne e la pasta afferma la confesercenti in un comunicato — sono già in atto richieste e aumenti dei prezzi alla produzione ed all'ingrosso ed è quindi necessario che dettaglianti e consumatori verifichino, nella misura del possibile, queste richieste, denunciando quelle ingiustificate, senza esasperare, come già sta avvenendo, la già difficile situazione economica dei commercianti e dei consumatori. Atribuire responsabilità all'ultimo anello della lunga catena della produzione alla distribuzione non significa solo condannare chi è responsabile non ha, ma anche ritardare il processo di unificazione tra produzione e distribuzione.

Per questo la confesercenti ribadisce la necessità di un serio impegno delle forze democratiche per superare strumenti di controllo inefficienti come i comitati provinciali prezzi e per ricercare, con il concorso di tutte le componenti politiche e sociali, validi strumenti di accertamento che diano corpo e concretezza ad una politica dei prezzi « trasparente » in tutto il suo cammino dalla produzione all'importazione, all'ingrosso, fino al dettaglio.

I collezionisti si trovano ormai in tutti i campi, anche nei più strani, c'è anche chi « colleziona » generalità. Chi ha dei guai con la giustizia, ed è privo di documenti, spesso si inventa un nome ed un cognome, una nuova identità. Ci sono stati casi clamorosi, di riciclati che si trovavano già in prigione sotto altri nomi, ma c'è anche chi ogni volta che viene fermato, perché non si scoprono i suoi precedenti fornisce un nome falso e sempre diverso. Come un uomo fermato a Firenze, che per la diciottesima volta, in tempi e luoghi diversi, ha dichiarato generalità fasulle. Non è un caso isolato: la polizia scientifica di Firenze quest'anno si è trovata ad affrontare numerose questioni del genere, ed è stato trovato chi aveva « collezionato » diciotto dichiarazioni, chi « solo » quindici differenti identità. Anche scoprire la vera generalità del sedicente è infatti compito della polizia scientifica: un gruppo di esperti che rappresenta il « deus ex machina » in moltissimi casi di difficile soluzione. In questi giorni, per delitti, all'analisi delle droghe, dagli « identikit », alla ricostruzione dei numeri delle matricole delle armi abbracciate.

Raccoglie le impronte digitali, le caratteristiche somatiche delle persone che identifica, inizia il lavoro di ricerca « a tavolino » degli agenti della scientifica, che confrontano i dati a portata di mano con quelli precedentemente schedati.

Nei primi otto mesi di quest'anno la polizia scientifica ha compiuto 107 rilevamenti in questo settore, ma il lavoro ha spaziato anche in moltissimi altri campi. Per 20 volte gli uomini della scientifica si sono recati in luoghi dove erano avvenuti delitti o gravi reati per compiere i rilevamenti descrittivi, fotografici e dattiloscopici. Sono loro i primi ad intervenire, agli ordini del dottor Castiglione, non appena accade un fatto di sangue. Le loro ricostruzioni permettono di comprendere la meccanica dei delitti, oltre che ad entrare in possesso di dati che serviranno a scoprire gli autori. Viene raccolta ed etichettata ogni traccia utile, che viene in seguito analizzata in laboratorio.

Impronte digitali, bossoli, proiettili di piombo, spezzati, miccia, residui di nitrigeni esplosivi ed incendiari, droghe, sangue, brandelli di stoffa, tutto viene raccolto e a Castiglione, non appena è esaminato accuratamente. Le indagini chimiche e merceologiche permettono spesso di venire a capo delle inchieste di polizia più ingarbugliate. Recentemente è stata la scientifica che ha permesso di dare un impulso decisivo alle indagini sul drammatico omicidio dell'Osmannoro decifrando il numero di matricola (puntuato dell'arma usata).

E' sempre la scientifica che potrà stabilire con eventuali rilievi di tracce di sangue, se il delitto di Lungarno Accioli è stato realmente commesso con il vaso rinvenuto nella stanza.

Prezioso il lavoro della polizia scientifica

Un delitto si scopre anche « a tavolino »

Il reparto impegnato a dare una identità ai fermati - C'è chi arriva a dare generalità fasulle per diciotto volte



Un tecnico della Scientifica al lavoro

Otto mesi di attività della squadra femminile

Poliziotte alle prese coi bambini terribili

Sono state 420 le aziende controllate in questi otto mesi dalle donne-poliziotte, per accertare che non venga sfruttato il lavoro minorile e per tutelare il diritto dei bambini a frequentare la scuola cosiddetta « dell'obbligo ».

Il personale della polizia femminile in servizio presso la questura di Firenze, che è costituito da due ispettrici e da otto assistenti — una delle quali assistenti al servizio sociale per il personale di PS — opera una vasta azione di prevenzione e promuove gli interventi delle organizzazioni sociali per i minori moralmente o materialmente abbandonati.

Gli interventi della polizia femminile riguardano anche il settore della « moralità pubblica » e del buon costume, oltre ai compiti di polizia giudiziaria.

Quest'anno il personale femminile della questura ha rintracciato e riaffidato ai familiari 80 minori, che si erano allontanati da casa. Oltre venti ragazzi che non avevano ancora compiuto il maggiore età sono stati rin-

ce ricondotte nelle case di rieducazione, mentre i sedici sono stati affidati ed invitati a mutare condotta, ed undici sono stati inviati ai centri medico-psico-pedagogici.

La polizia femminile si è inoltre occupata di 45 ragazzi responsabili di reati contro il patrimonio, di scippo, di lesioni, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel campo della « buon costume » la polizia femminile ha proceduto al sequestro di 4 mila copie di riviste, alla denuncia di 692 persone oltre alla segnalazione all'autorità giudiziaria di 173 pubblicazioni ritenute oscene.

Sono state anche denunciate 31 persone, maggiori di cui 22 per aver violato gli obblighi di assistenza familiare.

Infine, in collaborazione con il personale maschile, le donne poliziotte hanno effettuato dei servizi di prevenzione dei reati, intervenendo anche nei pattugliatori, o effettuando 163 servizi nel mondo della prostituzione, dell'accostamento, dello spaccio degli stupefacenti.

Ricostruiti i particolari del terribile delitto

Gianfranco Lupini è stato ucciso con un pesante vaso di cristallo

L'assassino, successivamente, lo ha anche strangolato - La polizia continua a cercare l'aretino Carlo Perez che era particolarmente legato alla vittima - Gli accertamenti complessi e difficili



L'esterno della casa del delitto

Gianfranco Lupini è stato ucciso con un vaso di cristallo. Il suo assassino si è poi avventato su di lui, per finirlo, stringendogli il collo e spezzandogli la carotide e soffocandolo con un cuscino premuto sulla bocca, quando ormai il letto era bagnato di sangue. Questi, secondo gli inquirenti, sono stati i terribili attimi del delitto. Il vaso di cristallo che sarebbe stato usato come arma del delitto era posto sul comodino, alla destra del letto, dove avrebbe dormito l'assassino. Sono state delle gocce d'acqua a far scoprire, dopo due giorni di indagini, l'arma. Il vaso era bagnato, anche se si trovava al suo posto: qualcuno lo aveva lavato molto recentemente, probabilmente per togliere le tracce di sangue. L'acqua emulsionata accetterà se ci sono ancora delle particelle di plasma sanguigno sul cristallo. E' stata ritrovata anche la chiave della porta della camera da letto, che l'assassino aveva chiuso una volta compiuto il delitto e riordinata la stanza. Era in bagno, gettata nel water.

nella casa appaiono ora più chiari. Un uomo lo dimo- strerebbero la violenza dei colpi inferti e la forza usata nel soffocare la vittima — ipotizzando che il Lupini fosse preso dal sonno, o comunque in condizioni da non poter reagire (dato che Lupini era di notevole mole, e avrebbe potuto rivoltarsi violentemente), preso dal comodino il vaso di cristallo ha colpito con tutte le forze la sua vittima alla testa. La vasta frattura al cranio, di per sé mortale, secondo i medici corrisponde a quella che può provocare un colpo inferto con quel vaso. Ma Lupini, probabilmente, rantolava, con la testa spaccata e i fiotti di sangue bagnavano il cuscino. L'assassino gli ha allora stretto la gola, spezzandogli la carotide, lo ha soffocato con il cuscino. Poi, quando ha visto il cadavere riverso con gli occhi sbarrati è andato in bagno, ha lavato l'arma del delitto, cercando di far sparire le tracce di sangue. Poi ha riordinato anche un borsello. Le sue tracce, per quanto se ne sa fino ad ora, si perdono poi nella notte.

Gli inquirenti intendono però sentire alcuni testi che potrebbero illuminare sugli ultimi giorni del Lupini, sui suoi amici, sui suoi rapporti, e portare forse elementi nuovi. La polizia sta attivamente ricercando Carlos Perez, argentino, architetto trentino che ultimamente fu molto vicino a Lupini.

Sembra che l'amicizia dei due sia stata interrotta da un violento litigio, e che i due si siano allora separati, ma il Perez, pur essendo probabilmente un borsello. Le sue tracce, per quanto se ne sa fino ad ora, si perdono poi nella notte.

Gli inquirenti intendono però sentire alcuni testi che potrebbero illuminare sugli ultimi giorni del Lupini, sui suoi amici, sui suoi rapporti, e portare forse elementi nuovi. La polizia sta attivamente ricercando Carlos Perez, argentino, architetto trentino che ultimamente fu molto vicino a Lupini.

Sembra che l'amicizia dei due sia stata interrotta da un violento litigio, e che i due si siano allora separati, ma il Perez, pur essendo probabilmente un borsello. Le sue tracce, per quanto se ne sa fino ad ora, si perdono poi nella notte.

Per inscenare il « dramma » dell'Osmannoro

Ha confessato Marina De Montes: era d'accordo con il Randelli

« Eravamo conosciuti qualche giorno prima » ha detto la giovane che aveva sempre sempre sostenuto di aver visto l'uomo per la prima volta il giorno della vicenda



Marina De Montes in «ostaggio» al Randelli

Marina De Montes ha confessato: era d'accordo con David Randelli per inscenare il dramma dell'Osmannoro. « Mi aveva detto di non preoccuparmi » ha dichiarato al dottor Vigna che l'ha interrogata in carcere. Non ti succederà niente. Cerchiamo di cavarcela in qualche modo. E' come l'autostop verso il centro e lui si era offerto di portarmi ». Una dichiarazione che aveva fatto scattare le manette ai suoi polsi: il Randelli, infatti, aveva dichiarato di conoscerla anche se da poco tempo.

Dopo l'arresto dei due, nonostante le loro reticenze ed il loro silenzio, molti elementi erano andati a formare le caselle di un mosaico che non è ancora stato ricomposto.

Subito era comparso in primo piano la figura della donna che alcuni mesi fa era stata tratta in arresto perché in una casa di Greve che aveva affittato con degli amici, erano state trovate armi ed un elenco dei magistrati fiorentini. Sorella di Stefano De Montes, leader dell'autonomia fiorentina, ricercata dalla polizia, frequentava anche lei gli ambienti dello estremismo.

David Randelli, 30 anni, sposato e con una bambina, sconosciuto come attivista politico, vissuto sempre ai margini della legalità, più volte arrestato per furti e contravvenzioni, non rientrato nel carcere di San Gimignano allo scadere di una licenza, è quindi ricercato per evasione, si è mostrato ben diverso da come lo conoscevano nelle questure. Si sono delineati i suoi legami con « personaggi » dell'estremismo assai noti, come quel Bandoli della « Unione comunista combattente » arrestato in via della Rosa, e con altri, non solo toscani. L'arma usata da Randelli, infine, ha portato un nuovo modo di districare: la polizia scientifica era infatti riuscita a decifrare il « numero di matricola » (che era stato punzonato) e l'arma è risultata essere una di quelle rapinate dall'Ippolito.

L'interrogatorio a Marina De Montes, nonostante sia servito a confermare le ipotesi degli inquirenti, non ha portato molti elementi nuovi.

La donna, nonostante l'ammissione di una « complicità » nell'inscenare il dramma e nel divenire ostaggio del Randelli, non ha aggiunto molto. Probabilmente, serve la donna ha accettato in un primo tempo di reggere la parte all'amico, per cercare di sfuggire all'assedio degli agenti, poi è crollata. Infatti, dopo che già da due ore il Randelli le teneva l'arma puntata alla tempia con il colpo in canna — sarebbe bastato un nulla perché quel colpo partisse uccidendo la De Montes — fra i due c'è stato anche uno scambio di insulti, che rivelavano la tensione che si era ormai creata anche fra i loro.

Stasera incontro con gli amministratori di Palazzo Vecchio

Il Festival discute sui problemi e sulle prospettive della città

Il programma prevede anche un incontro e un recital di Gino Paoli - Domani dibattito sull'attualità di Gramsci e sulla riforma dell'assistenza - Uno spettacolo di Franca Valeri

E' iniziato il « conto alla rovescia » per il Festival provinciale. Nei prossimi giorni che ancora rimangono il programma si presenta ricco di iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive. Diamo di seguito il programma di oggi e domani:

OGGI
Spazio polivalente
Ore 17: « C'era una volta una gatta ». Parliamone con Gianni Borgna, Gino Paoli e altri cantautori.
Arena B
Ore 21: Incontro-dibattito sul tema « I problemi e le prospettive della città di Firenze » con la partecipazione del sindaco Gabbuggiani e di alcuni assessori.

Spazio polivalente
Ore 21: Dibattito sul tema: « Un forte movimento dei consumatori per la lotta contro il carovita per la tutela sanitaria degli alimenti » con la partecipazione di Fulco Checucci, presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo e di Antonio Moretini, primo segretario provinciale.
Arena centrale
Ore 21: Recital di Gino Paoli. L'ingresso è libero.

Cinema
Ore 21.30: « Tutti gli uomini dello presidente » di Alan Pakula, con Robert Redford, Dustin Hoffman, Jason Roberts.
Arena centrale
Il programma dibattito sulla riforma di PS e il problema del sindacato è stato annullato per indisponibilità degli attori.

DOMANI
Arena B
Ore 21: Nel quarantesimo anniversario della morte, dibattito sul tema « L'attualità del pensiero di Gramsci ».

Spazio polivalente
Ore 21: Conferenza dibattito sul tema « I progetti di legge del PCI per la riforma dell'assistenza e l'inserimento dei ragazzi handicappati nella scuola ». Con la partecipazione di Ferdinando Terranova, autore del libro « Il potere assistenziale ».
Arena centrale
Ore 21: Cabaret di Franca Valeri. L'ingresso è libero.
Ore 21: Finali del torneo di pallavolo.
Cinema
Ore 21.30: « Ode a Billie Joe » di Max Baer, con Roby Benson, Glynis O'Connor, Joan Estabrook.



Sono quattro gli stabili occupati nel centro storico

La situazione esistente negli stabili occupati nel centro storico permangono ancora incerta dopo le polemiche dei giorni scorsi suscitata dalle dichiarazioni di un funzionario della polizia, nel corso di una conferenza stampa, l'Unione inquilini ha fatto il punto sui quattro stabili occupati in via dell'Orto, a giudizio dell'Unione inquilini, l'ordine di sgombrare appare quanto meno inopportuno se si considera che è in corso una trattativa fra il Comune di Firenze e i possessori per l'acquisto degli stabili. Lo stabile venne occupato il 2 aprile scorso da nuclei familiari per un totale di 25 persone. La casa era vuota fin dall'alluvione del 1966 e si trovava in pessime condizioni. Gli occupanti hanno provveduto a ripulirla e a darle un minimo di decenza. Secondo l'Unione inquilini, la situazione esistente nella città di Firenze è diventata particolarmente drammatica ed occorre urgenti provvedimenti per soddisfare il continuo aumento della domanda di case. Per mercoledì 7 settembre, l'Unione inquilini ha organizzato un'assemblea per gettare le basi per la creazione di un « comitato di sostegno ».